

mette il libero esercizio in diritto e in fatto precisamente, come lo vogliono e lo hanno propugnato gli onorevoli ministro di grazia e giustizia, il commissario regio, il relatore e i loro valorosi sostenitori, e quelli che hanno difesa la contraria sentenza dovranno, malgrado le loro fondate previsioni, subire l'esperimento di temuti disordini e soprusi.

Ma almeno, adottandosi il mio emendamento, avremo ciò di buono che, ogniqualvolta l'esperimento di libertà che vuole fare il Governo verifichi le previsioni di quelli che hanno sostenuta la limitazione, senza bisogno di ricorrere ad una nuova legge moderatrice degli abusi della libertà, il Governo avrà pronto mezzo di porvi quel freno che i reclami dei magistrati e dei litiganti rendessero urgentemente necessario.

Col mio emendamento inoltre, nel mentre si ottiene piena vittoria dai propugnatori del libero esercizio, per i perdenti, per quelli a cui mi sono associato nel sostenere la necessità della limitazione, si salva il principio, principio che sono fermamente persuaso il Governo, fra pochi anni di esperimento, sarà contento di non avere in modo assoluto respinto.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Farini.

**FARINI.** Il Governo nel proporre che fossero abolite le così dette piazze di procuratore, di liquidatore, di misuratore ed altre, proponeva eziandio fossero abolite quelle di speciale. Vedo che la Commissione ha tolta la clausola riguardante gli speciali, e nella relazione non trovo che di ciò si dia altra ragione, se non questa: che mancavano al Governo le notizie precise sul numero di queste piazze e sul loro ammontare.

Non sembrandomi sufficiente questa ragione, e d'altra parte conoscendone molte di buone e valide, perchè fra gli altri monopoli sia pur tolto questo, pregherei l'onorevole commissario regio ed il relatore della Commissione a dirmi se abbiano difficoltà a ciò che le piazze di farmacista siano anche esse abolite.

**SCIALOJA, commissario regio.** Per parte del Ministero dichiaro che egli non si oppone menomamente all'emendamento proposto dall'onorevole Farini, e tanto più volentieri che i motivi per cui pare la Commissione siasi risolta a non comprendere le piazze di speciale nel progetto di soppressione non esistono più, atteso alle informazioni che potrei dare precise sul numero delle piazze di farmacista alienate. Questo numero monta a 675 piazze vendute, 9 donate e ad altre 24 che presistevano alla vendita delle 675: in tutto 708. Il che non toglie però che il numero dei farmacisti sia maggiore delle piazze, perchè, oltre le piazze alienate o donate, vi sono farmacisti che hanno negozi per permesso avutone dal Governo senza sborso di sorta, e ciò perchè quando furono create le piazze di farmacista, il Governo si riservò il diritto di conferirne un numero molto maggiore, il quale è ancora lontano dall'essere esaurito. Quindi nel fatto il Governo è libero di conferire permessi, ed usa di tempo in tempo di questa sua facoltà, restando ancora larghissimo margine sulla riserva a se medesimo fatta.

Ecco notizie di fatto, le quali non essendo ancora raccolte allorchè la Commissione si occupò del progetto in esame, essa rimase persuasa che sarebbe stato meglio di proporre la soppressione di queste piazze al tempo in cui sarebbe stato proposto il riordinamento dell'esercizio delle farmacie.

Ora la proposizione di questo riordinamento è fatta; per conseguenza, accettando la soppressione delle piazze secondo l'emendamento dell'onorevole Farini, prego semplicemente la Camera di aggiungervi la riserva, in quanto all'ordinamento di cui presentemente si tratta nell'altra Camera del Parlamento.

**ARNULFO.** Ebbi l'onore di presentare un emendamento il

quale contiene una proposta sospensiva relativamente all'esercizio dei procuratori.

**PESCATORE, relatore.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

Qua sentiamo a parlare di riscatto, là di nomina regia; da una parte sorge la quistione pregiudiziale, secondo cui non si dovrebbe nulla innovare; da un'altra si propone la soppressione delle farmacie. A me pare che sarebbe stato meglio mettere in discussione una proposta speciale, per esempio la proposta più larga del deputato Arnulfo che è pregiudiziale a tutta la quistione, poichè sostiene che quanto ai procuratori nulla si debba innovare per ora. Se così giudicasse il signor presidente, sarebbe più spiccio.

**PRESIDENTE.** Farò osservare alla Camera come le proposte che si sono fatte si riducono a tre categorie: alla prima apparterebbero le proposte dell'onorevole Arnulfo e dell'onorevole Botta, le quali due proposte mirano a mantenere una limitazione del numero dei procuratori, sebbene li facciano in modo diverso. V'ha la proposta dell'onorevole Sineo, la quale mira all'incontro a rendere ancora più larga la libertà di esercizio contemplata nella legge. Finalmente avvi la proposta dell'onorevole Farini, la quale ha specialmente per oggetto di comprendere nella soppressione le piazze degli speciali. Se la Camera lo stimasse conveniente, io proporrei che, seguendo l'istanza dell'onorevole relatore che mi par giusta, si mettessero prima in discussione gli emendamenti degli onorevoli Arnulfo e Botta che riguardano lo stesso principio. Do dunque la parola all'onorevole Arnulfo.

**ARNULFO.** Niuno ha contestato, e credo che niuno sia per contestare che la procedura, e specialmente la procedura civile, è quella che deve dare la base e le norme per l'organizzazione delle persone che devono essere incaricate d'eseguirle, qualunque sia il nome col quale si vogliono chiamare ed i requisiti delle medesime. Secondochè si abbraccia nel Codice di procedura un sistema od un altro, ne nasce la conseguenza che si debba per la sua esecuzione, per l'applicazione della procedura impiegare tale o tal altra qualità di persone aventi maggiori o minori requisiti, e dalla natura e numero degli atti della medesima, potrà determinarsi la necessità o no di un numero fisso d'esercenti. Abbiamo un Codice di procedura civile, ma deve rivedersi, e se si adotterà nella revisione un sistema corrispondente, per esempio, a quello di Ginevra (nel quale io non convengo), sarà forse inutile lo stabilire il numero delle persone che specialmente si occupino del patrocinio e delle cause, ed in questo caso si farà strada al sistema alcuni giorni sono propugnato dall'onorevole Sineo.

Se per contrario s'adottasse il sistema austriaco, incaricando gli avvocati della procedura tutta, allora la professione del procuratore sarà abolita, annichilata; se si manterrà il sistema del Codice nostro attuale conforme fino ad un bel punto al francese, ne verrà la necessità del ministero dell'avvocato distinto da quello del causidico: in una parola, dalla definitiva approvazione del Codice di procedura deve dipendere il determinare quali persone, e con quale qualità, ed in qual numero debbano essere chiamate a dare esecuzione al Codice medesimo. Il Codice di procedura è la base, le persone che sono chiamate ad applicarlo sono, direi, l'accessorio, gli esecutori.

Ora bene, è stabilito per legge che il nostro Codice di procedura civile debba essere riveduto nella Sessione del 1858: ma notate che non solo si debba presentare il progetto della revisione, ma che debba esserne posta in deliberazione la definitiva approvazione. Diffatti all'articolo primo della legge